

La Parizzi nella Fondazione Politecnico

L'imprenditore piacentino mette a disposizione tre milioni e 300mila euro

PIACENZA - L'Associazione Parizzi, dell'imprenditore di origine piacentino Eugenio Parizzi, è entrata tra i fondatori della Fondazione Politecnico di Milano e ha finanziato borse di studio per la ricerca. L'azienda Elettromeccanica Parizzi è stata leader nel mercato italiano dagli anni Settanta fino al Duemila proprio anche grazie alla collaborazione con il Politecnico di Milano. Entrando a far parte della Fondazione Politecnico, l'Associazione Eugenio e Germana Parizzi ha così voluto contribuire a promuovere la ricerca universitaria avanzata in particolare nell'ambito dell'automazione applicata al trasporto ferroviario, settore di attività della stessa Parizzi.

L'Associazione Parizzi ha messo a disposizione un fondo di tre milioni e 300mila euro i cui frutti saranno destinati a finanziare la ricerca universitaria avanzata nell'ambito dei trasporti, in particolare elettronica e automazione per il settore ferroviario, senza limiti di tempo per la fruizione del beneficio. In questo modo, l'Associazione Parizzi ha voluto esprimere la propria riconoscenza nei confronti dell'Ateneo milanese, con il quale l'azienda Elettromeccanica Parizzi ha collaborato fin dagli anni Settanta.

«La decisione dell'Associazione Parizzi - ha commentato il rettore del Politecnico di Milano, Giulio Ballio - è per noi motivo di orgoglio. Ci fa particolarmente piacere, sia per la possibilità che dà all'Ateneo di investire in modo importante in formazione e ricerca in un campo per noi strategico, sia

perché testimonia la rilevanza degli sforzi che il Politecnico di Milano compie per la competitività del Paese e in particolare del suo tessuto industriale».

«Negli Stati Uniti - ha aggiunto il presidente Giampio Bracchi - queste esperienze sono molto frequenti, mentre nel nostro Paese non c'è que-

sta consuetudine di investimento di risorse da parte degli imprenditori per finanziare la ricerca e la formazione universitaria degli Atenei ai quali devono la propria formazione o una parte del proprio successo aziendale. Perciò, oltre ad esprimere il nostro compiacimento per l'ingresso dell'Associazione Parizzi come fondatore successivo della Fondazione Politecnico di Milano, siamo lieti di poter offrire nuove opportunità di formazione avanzata ai nostri studenti che erogheremo sotto forma di borse di studio o nuove cattedre create ad hoc sulla base delle esigenze di specializzazione».

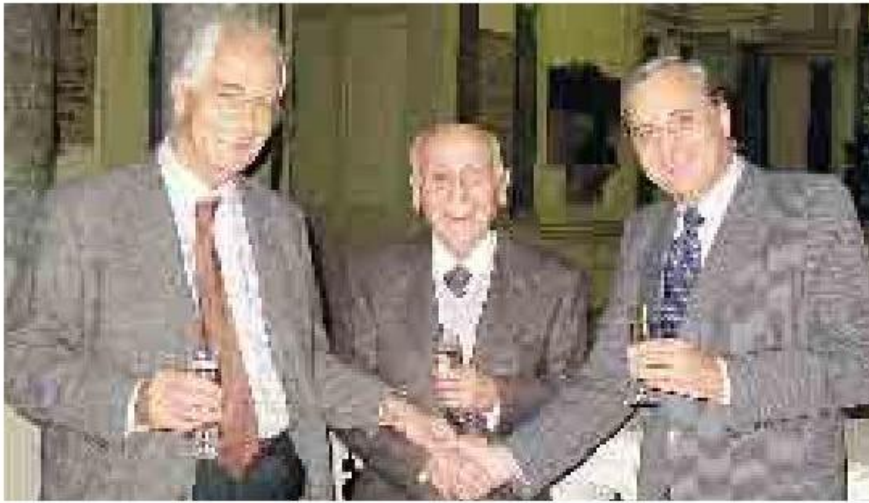
Le decisioni sulla destinazione dei finanziamenti verranno prese da un Comitato appositamente costituito e

composto dal rettore del Politecnico di Milano, dal presidente della Fondazione dell'Ateneo, dal direttore del Dipartimento di elettronica e informazione del Politecnico e da un membro dell'Associazione Parizzi.

Nel 1955, Eugenio Parizzi, fondò l'Elettromeccanica Parizzi, azienda di costruzione in ambito ferroviario, e diventò fin da subito un interlocutore privilegiato delle Ferrovie dello Stato per il suo spirito innovatore e intraprendente. Negli anni Settanta si aprirono nuove sfide tecnologiche nell'ambito della progettazione e della produzione che spinsero le Ferrovie a cercare un partner in grado di realizzare il prodotto finito completo. Per fornire sia la parte meccanica che quella elettrica del convoglio,

l'Elettromeccanica Parizzi creò, in modo del tutto pionieristico per l'epoca, una collaborazione con il Politecnico di Milano, attraverso il lavoro comune con i docenti e l'assunzione in azienda di ingegneri formati nell'Ateneo milanese. «A fare la differenza per la nostra azienda - commenta Ivo Morini, vicepresidente dell'Associazione Parizzi - è stata la capacità di progettare, realizzare e installare prodotti innovativi per il trasporto ferroviario. Con la costituzione di questo fondo vogliamo contribuire a finanziare la ricerca universitaria avanzata del futuro, riconoscendo come il ricorso ad essa, nella storia dell'Elettromeccanica Parizzi, abbia permesso di sviluppare un know how strategico che ha costituito il nostro punto di forza».





Il rettore del Politecnico di Milano, Giulio Ballio, Eugenio Parizzi e il presidente della Fondazione Politecnico Giampio Bracchi. I fondi serviranno per borse di studio.

La Parizzi nella Fondazione Politecnico

L'imprenditore piacentino mette a disposizione tre milioni e 300mila euro

PIACENZA - L'Associazione Parizzi, dell'imprenditore di origine piacentino Eugenio Parizzi, è entrata tra i fondatori della Fondazione Politecnico di Milano e ha finanziato borse di studio per la ricerca. L'azienda Elettromeccanica Parizzi è stata leader nel mercato italiano dagli anni Settanta fino al Duemila proprio anche grazie alla collaborazione con il Politecnico di Milano. Entrando a far parte della Fondazione Politecnico, l'Associazione Eugenio e Germana Parizzi ha così voluto contribuire a promuovere la ricerca universitaria avanzata in particolare nell'ambito dell'automazione applicata al trasporto ferroviario, settore di attività della stessa Parizzi.

L'Associazione Parizzi ha messo a disposizione un fondo di tre milioni e 300mila euro i cui frutti saranno destinati a finanziare la ricerca universitaria avanzata nell'ambito dei trasporti, in particolare elettronica e automazione per il settore ferroviario, senza limiti di tempo per la fruizione del beneficio. In questo modo, l'Associazione Parizzi ha voluto esprimere la propria riconoscenza nei confronti dell'Ateneo milanese, con il quale l'azienda Elettromeccanica Parizzi ha collaborato fin dagli anni Settanta.

«La decisione dell'Associazione Parizzi - ha commentato il rettore del Politecnico di Milano, Giulio Ballio - è per noi motivo di orgoglio. Ci fa particolarmente piacere, sia per la possibilità che dà all'Ateneo di investire in modo importante in formazione e ricerca in un campo per noi strategico, sia

PIACENZA - «Ritengo che la mia impresa di uomo sia riuscita perché fondata su istituzioni e beni immateriali e cioè: le persone e la loro volontà di migliorare e migliorarsi; gli affetti familiari nella loro capacità di creare una catena di forze positive; l'orgoglio di essere italiano nei momenti più difficili; l'impresa quale espressione della solidarietà umana e punto di scambio intellettuale con l'Università. Questo è allora il messaggio che lancio ai giovani». Così Eugenio Parizzi, nato ad Alseno nel 1924 da una famiglia di agricoltori, conclude il libro in cui ha raccolto la sua esperienza di uomo, di imprenditore e di tecnico. Un'esperienza che nel maggio dello scorso anno gli è valsa anche la laurea ad honorem del Politecnico di Milano in "Ingegneria dell'automazione, come riconoscimento di decenni di vita dedicati all'automazione ferroviaria.

Innumerevoli le invenzioni di Parizzi, dal dispositivo antipattinaggio elettronico europeo per car-

Eugenio Parizzi

C'è la sua firma nel metrò milanese e nel Pendolino

Dopo aver frequentato la scuola di agraria, Parizzi cambiò indirizzo, attirato più dai corsi di elettromeccanica che dalle coltivazioni, e a soli 19 anni di età fu assunto dall'Istituto scientifico sperimentale italiano (Issi) dove lavorò per 11 anni. Nel 1955, rimasto senza lavoro per la chiusura dell'Istituto, iniziò l'attività imprenditoriale fondando l'Elettromeccanica Parizzi, che ha operato nel campo dell'elettrotecnica industriale, producendo apparati elettronici per locomotori ferroviari e poi, dal 1983 anche stazioni mobili di energia per l'esercito italiano, fino ad arrivare ai grandi successi imprenditoriali rappresentati dalle apparecchiature per la metropolitana e per la ferrovia veloce.

p. c. marcoccia



Il rettore del Politecnico di Milano, Giulio Ballio, Eugenio Parizzi e il presidente della Fondazione Politecnico Giampio Bracchi. I fondi serviranno per borse di studio.

perché testimonia la rilevanza degli sforzi che il Politecnico di Milano compie per la competitività del Paese e in particolare del suo tessuto industriale».

«Negli Stati Uniti - ha aggiunto il presidente Giampio Bracchi - queste esperienze sono molto frequenti, mentre nel nostro Paese non c'è que-

sta consuetudine di investimento di risorse da parte degli imprenditori per finanziare la ricerca e la formazione universitaria degli Atenei ai quali devono la propria formazione o una parte del proprio successo aziendale. Perciò, oltre ad esprimere il nostro compiacimento per l'ingresso dell'Associazione Parizzi come fondatore successivo della Fondazione Politecnico di Milano, siamo lieti di poter offrire nuove opportunità di formazione avanzata ai nostri studenti che erogheremo sotto forma di borse di studio o nuove cattedre create ad hoc sulla base delle esigenze di specializzazione».

Le decisioni sulla destinazione dei finanziamenti verranno prese da un Comitato appositamente costituito e

composto dal rettore del Politecnico di Milano, dal presidente della Fondazione dell'Ateneo, dal direttore del Dipartimento di elettronica e informazione del Politecnico e da un membro dell'Associazione Parizzi.

Nel 1955, Eugenio Parizzi, fondò l'Elettromeccanica Parizzi, azienda di costruzione in ambito ferroviario, e diventò fin da subito un interlocutore privilegiato delle Ferrovie dello Stato per il suo spirito innovatore e intraprendente. Negli anni Settanta si aprirono nuove sfide tecnologiche nell'ambito della progettazione e della produzione che spinsero le Ferrovie a cercare un partner in grado di realizzare il prodotto finito completo. Per fornire sia la parte meccanica che quella elettrica del convoglio, l'Elettromeccanica Parizzi creò, in modo del tutto pionieristico per l'epoca, una collaborazione con il Politecnico di Milano, attraverso il lavoro comune con i docenti e l'assunzione in azienda di ingegneri formati nell'Ateneo milanese. «A fare la differenza per la nostra azienda - commenta Ivo Morini, vicepresidente dell'Associazione Parizzi - è stata la capacità di progettare, realizzare e installare prodotti innovativi per il trasporto ferroviario. Con la costituzione di questo fondo vogliamo contribuire a finanziare la ricerca universitaria avanzata del futuro, riconoscendo come il ricorso ad essa, nella storia dell'Elettromeccanica Parizzi, abbia permesso di sviluppare un know how strategico che ha costituito il nostro punto di forza».

BANCHE

Da Monte Parma agevolazioni per le famiglie con un bambino

PARMA - Banca Monte Parma mette a disposizione delle famiglie del territorio una nuova importante opportunità per consentire loro, anche nell'attuale delicato contesto economico, di affrontare con serenità le numerose spese connesse all'arrivo di un bambino.

Grazie all'adesione all'iniziativa promossa dal Dipartimento per le politiche della famiglia, presso la presidenza del Consiglio dei ministri, che ha istituito il "Fondo di credito per i nuovi nati", Banca Monte Parma offre alle famiglie con un figlio nato o adottato nel triennio 2009-2011 la possibilità di beneficiare di finanziamenti a condizioni particolarmente agevolate, in quanto garantiti in parte dal suddetto Fondo.

Senza spese di istruttoria e incasso rate e senza penali di estinzione anticipata, tali prestiti, aventi un importo massimo di 5.000 euro e durata fino a 5 anni, presentano un Taeg (tasso annuale effettivo globale) estremamente vantaggioso. Quest'ultimo è infatti pari al tasso effettivo medio applicato ai prestiti personali, in vigore alla data di delibera del finanziamento, scontato da Banca Monte Parma nella misura del 60%.

Ulteriori significative agevolazioni sono previste per le famiglie con figli nati nel suddetto triennio e portatori di malattie rare: nel loro caso il Taeg applicato ai finanziamenti è infatti pari allo 0,50%.

L'adesione alla presente iniziativa testimonia l'impegno continuo della Banca al servizio delle famiglie del territorio, alle quali assicura la propria attiva vicinanza non solo sviluppando prodotti e servizi a loro specificamente dedicati, ma anche partecipando con entusiasmo a progetti volti a riconoscere e promuovere il valore fondamentale della famiglia all'interno della società, come la "Parma family card".

Le 67 filiali di Banca Monte Parma, presenti nelle province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia, sono a disposizione per fornire indicazioni e chiarimenti sulle modalità di accesso alle facilitazioni descritte e sulle ulteriori proposte riservate alle famiglie.

MEDICINA RIGENERATIVA

Staminali: dalle cellule della pelle ottenuto sangue umano

ROMA - Per la prima volta è stato ottenuto sangue umano da cellule della pelle con una programmazione diretta senza far passare prima le cellule allo stato di pluripotenza.

Annunciato su Nature da ricercatori canadesi della McMaster University il risultato, secondo gli autori, promette molte applicazioni nella medi-

cina rigenerativa, nelle malattie del sangue come per esempio le leucemie e potrebbe portare in un futuro non lontano a eseguire trasfusioni con sangue prodotto da campioni della propria pelle. Prima però bisogna accertarsi della sicurezza di queste cellule ematiche nei primati e si prevedono sperimentazioni cliniche sul-

l'uomo a partire dal 2012.

Per ora si tratta di poche gocce ma sono significative perché dimostrano che la tecnica funziona e che «è possibile produrre sangue dalla pelle senza passaggi intermedi - ha spiegato il coordinatore dello studio, Mick Bhatia - ora dobbiamo solo migliorare il processo».

Prima di ottenere il sangue i ricercatori hanno prodotto dalla pelle le cellule progenitrici ematopoietiche, "le mamme" di alcune cellule del sangue.

Monica Nardone

AUTOMOBILI

Bene i conti della Chrysler Marchionne: è solo l'inizio

NEW YORK - Chrysler chiude il terzo trimestre oltre le attese. E rivede al rialzo gli obiettivi 2010, in vista di «un 2011 solido»: i risultati raggiunti «sono solo l'inizio», il prossimo sarà «un grande anno per noi», afferma l'amministratore delegato di Fiat e Chrysler Sergio Marchionne dicendosi «incoraggiato» da quello che vede per Chrysler nel

2011, quando la linea prodotti sarà ampiamente rinnovata e la Fiat sarà tornata, dopo 27 anni di assenza, sul mercato statunitense. Marchionne ribadisce che nel 2011 la casa americana potrebbe tornare in Borsa e che la piattaforma della Jeep Grand Cherokee potrebbe essere estesa ad altri marchi del gruppo Fiat, quali Alfa Romeo e Chrysler.

» dalla prima pagina

Fini, gli strappi costituzionali e procedurali

Un partito che vuol dirigere in prima persona e non sente il bisogno, per correttezza, di rassegnare le dimissioni della presidenza della Camera.

Fausto Bertinotti, tanto per fare l'esempio più recente, da segretario di Partito di Rifondazione comunista qual era, rinunciò alla sua carica politica quando accettò di diventare presidente della Camera dei Deputati, in base al principio, che vale anche nel calcio, che l'arbitro non tira la palla ma si limita a verificare il rispetto delle regole del gioco, sanzionando gli inadempienti.

Gli strappi costituzionali e procedurali attuati da Fini, in solo un paio di giorni, suonano in piena contraddizione rispetto alla sua ripetuta dichiarazione che egli si è deciso al gran passo soprattutto in difesa delle istituzioni e delle regole, anche non scritte, ma implicite, che le reggono.

Evidentemente, per il presidente della Camera Gianfranco Fini, le regole vanno rispettate dagli altri. Come ad esempio nel caso della "concezione padronale del partito" da lui mossa, motivatamente, al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Ma che viene riapplicata, ben più visibilmente, da Fini stesso (con la complicità del suo cognome che è più corto) quando si nota che, nel simbolo del suo nuovo partito, il Fli, il novanta per cento dello spazio viene occupato dal solo cognome di Fini.

Fatte queste brevi ma significative considerazioni sulle recenti scelte di Fini, un uomo "nuovo" che è stato al vertice di un partito, prima neo-fascista e poi post-fascista, per 27 anni e, con alterne vicende, è stato al governo, senza mai fare un plissé, con Berlusconi per 16 anni, resta da chiedersi: adesso che cosa succederà?

Se funzionerà l'alleanza con Casini, presidente dell'Udc, la crisi ed il successivo ribaltone saranno a portata di mano.

Però il commento di Casini alla convention di domenica a Bastia Umbra è stato: «Fini ha posto oggi, con grande serietà, i problemi che noi abbiamo sollevato, inascoltati, fin dalla nascita del Pdl».

La prosa è quella democristiana pura. Tipica dell'allievo preferito del capo della Dc Arnaldo Forlani che era convinto che "per un politico di razza, l'importante è non farsi capire".

Si può però decifrare la complessità dell'approccio casiniano rilevando che, in un solo periodo, Casini è stato in grado di fare un complimento a Fini ("con grande serietà"), e nello stesso tempo, gli mena un fendente di quelli che lasciano il segno (Fini ha trascurato "i problemi che noi abbiamo sollevato inascoltati fin dalla nascita del Pdl").

Per concludere: la maggioranza è fraccassata. Il gioco però deve ancora essere tutto fatto. E le premesse non sono delle migliori.

Pierluigi Magnaschi

» dalla prima pagina

Bossi, fedeltà al Cavaliere ma fuori l'Udc di Casini

Tradotto in poche ma concrete parole, la data delle elezioni rimane appesa nell'aria, ma la campagna elettorale di fatto è già iniziata.

Con un primo atto che vedrà come protagonista il Veneto colpito dall'alluvione, e insorto contro Roma al punto da evocare lo sciopero fiscale: il tandem B&B, Berlusconi e Bossi, andrà oggi di persona sul posto, per smorzare le polemiche e rilanciare l'immagine del governo.

Non è stato facile far quadrare i conti, per il capo del Carroccio, che in questi giorni ha dovuto registrare un forte malcontento tra i suoi: veicolato da Radio Padania, dai blog e anche da qualche uscita pubblica sui giornali.

La base non ha digerito la vicenda Ruby, ultima di un'ormai fitta serie, al punto che più d'uno ha manifestato apertamente la voglia che il Cavaliere tolga il disturbo.

E altrettanto turbolento è il comune sentire di un popolo leghista che non vede e non sente compensato in modo equo l'appoggio al governo.

Verrà mai questo tanto invocato & evocato federalismo, o finirà invischiato nella melassa romana?

Bossi ha tirato le somme, e ha scelto: no alle varie sirenne che tentavano di sottrarlo all'abbraccio con Berlusconi, fedeltà piena e totale all'alleanza.

In cambio, la precisa clausola che non ci sia posto alcuno per quelli che la Lega bolla come «democristiani»: Casini in primis, ma non soltanto.

Con la speranza che il governo tenga botta fino a primavera, quando si completerà la fase uno della riforma federalista.

Ma con la possibilità di scaricare la colpa della mancata attuazione sul disertore Fini, se la crisi precipitasse.

Assai meno vantaggiosa è la situazione per Berlusconi, che sperava di poter compensare lo strappo dei finiani con l'appoggio dell'Udc.

Con il solo Bossi, vincerà molto probabilmente le elezioni alla Camera, ma rischierà grosso al Senato; e comunque dovrà cedere quote di consensi al nord all'unico alleato rimastogli, mentre nel centro-sud pagherà dazio ai vari Fli, Api, Udc e simil-leghe nella variante meridionale.

Può darsi che ne esca inventandosi qualche genialata, come in passato.

Ma rischia grosso, perché è attorno a lui che grava la più lacerante e paradossale crisi della seconda Repubblica.

Nata dallo scontro tra il capo del governo e il presidente della Camera, con i ministri e sottosegretari vicini a quest'ultimo che rimettono a lui il proprio mandato anziché al premier, con confronti e scontri fuori dalle sedi istituzionali.

E con una legislatura che, comunque e quando si concluda, rischia di fare l'inverecconda fine della casa dei gladiatori di Pompei.

Francesco Jori